

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00311200
ESC - Ente schedatore	C066093
ECP - Ente competente per tutela	S531

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	ABBIGLIAMENTO E ORNAMENTI DEL CORPO/ VESTIMENTI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	abito
OGTT - Tipologia	femminile
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme
OGD - DENOMINAZIONE	
OGDT - Tipo	attuale
OGDN - Denominazione	Abito muliebree tradizionale

QNT - QUANTITA'

QNTN	5
QNTE - Note	Questo abito originariamente veniva usato tutti i giorni anche per le attività lavorative. Durante il XX secolo a questa foggia ne viene affiancata un'altra semplificata, di uso quotidiano praticato fino al periodo corrente, che è formata da 4 oggetti per l'assenza della #scolla#. La semplificazione riguarda tre dei quattro oggetti componenti: il copricapo con i cordoni è sostituito da un semplice fazzoletto, il giubbino da una maglia di lana nera e il grembiule di lana da uno di cotone.

OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	dati di archivio
OGM - Modalità di individuazione	dati bibliografici
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta privata
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	AQ
PVCC - Comune	Scanno
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	emporio
LDCN - Denominazione attuale	La Violetta
LDCF - Uso	negozio
LDCU - Indirizzo	Via Roma, 32
LCN - Note	Il negozio non vende ma noleggia, all'occorrenza, gli abiti.
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di produzione/realizzazione
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Abruzzo
PRVP - Provincia	AQ
PRVC - Comune	Scanno
PRD - DATI CRONOLOGICI	
PRDI - Riferimento cronologico/data inizio	XIX
PRDU - Data fine	XXI
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XIX-XXI
DTM - Motivazione/fonte	analisi tecnico-formale
DTM - Motivazione/fonte	bibliografia
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	Abito femminile composto da 5 elementi: una gonna di colore verde scuro, formata da diversi teli di panno di lana cuciti parallelamente, lunga fino alla caviglia e con una striscia interna scarlatta, detta #pedera#, fissata nella parte finale; un grembiule in lana bordeaux, detto #mantera#, della stessa lunghezza della gonna, legato in vita così da coprirne totalmente la parte frontale e parzialmente quella posteriore; un giubbino girocollo di panno di lana nero, detto #comodino#, chiuso frontalmente da bottoni d'argento decorato e a maniche lunghe; un colletto bianco, realizzato a tombolo, detto #scolla#; un copricapo, detto #cappellitto#, di colore nero e bianco posizionato sul capo e con un lembo più lungo nella parte posteriore. Al #cappellitto#, inoltre, sono agganciati dei cordoni di seta di colore arancione e giallo, annodati ed intrecciati tra loro. Il costume è ornato da un paio di orecchini pendenti e da una collana con un grande ciondolo rotondo, al cui interno sono raffigurati due cuori circondati da raggi solari stilizzati.

NRL - Notizie raccolte sul luogo

La vitalità del patrimonio culturale immateriale incorporato in questo abito è provata dalla presenza di una comunità territoriale che pratica il saper fare artigianale come esito di una dinamica intergenerazionale che ha agito in modo continuo da più di due secoli fino al periodo attuale, in cui essa prevalentemente è costituita da persone che hanno l'obiettivo di insegnare ai propri figli a continuare la propria attività, contribuendo a ricreare il patrimonio culturale in risposta al loro ambiente e alla loro storia e a rafforzare il proprio senso di identità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Ad affiancare questa vitalità, nonché a contribuire alla trasmissione generazionale della cultura sull'abito muliebre tradizionale di Scanno in ambito nazionale e internazionale, ci sono alcune recenti iniziative di fondazioni private che operano o collaborano, insieme con le istituzioni territoriali, per la salvaguardia culturale del suddetto patrimonio immateriale. A testimonianza del grande interesse, diffuso a livello nazionale e internazionale, sull'abito muliebre tradizionale di Scanno da parte di studiosi, storiografi, storici, artisti, fotografi, si può fruire di una bibliografia molto ricca, di cui qui si riportano solo alcune delle opere più significative. La trasmissione e la salvaguardia della cultura sull'abito muliebre tradizionale di Scanno, oltre a passare attraverso la vitalità dell'artigianato scannese, si basa sui risultati di alcuni progetti che danno molto lustro al territorio di Scanno, in un caso anche con l'esternalità positiva derivante dalla proiezione in ambito internazionale (BIBR: GIANCRISTOFARO 2017). Qui di seguito sono riportate le caratteristiche essenziali di queste iniziative, già attuate e pensate per essere ripetute nel futuro con continuità. È stata svolta una significativa attività di istruzione sull'abito presso le Scuole Statali (primaria e secondaria di primo grado) del Comune di Scanno, basata sul progetto "L'abito muliebre tradizionale di Scanno: dalla forza della tradizione la bellezza della creatività", proposto ed attuato dalla Fondazione F.A.S.T.I. in collaborazione con il Comune di Scanno, rivolto ai docenti ed agli alunni delle suddette scuole in tutti gli anni scolastici dall'a.s. 2022-2023 a quello attuale. Il progetto intende promuovere la trasmissione alle nuove generazioni della cultura dell'abito tradizionale femminile di Scanno, nonché la diffusione della consapevolezza di possedere un bene prezioso da tutelare e far vivere, al fine di ritrovarne le radici, di renderne eterna la memoria e di crearne innovazioni sostenibili. All'interno delle attività di istruzione sono state svolte visite guidate a mostre e a convegni relativi all'abito (due di essi presso la Protomoteca del Campidoglio a Roma) e la produzione di elaborati di restituzione. La Fondazione Pistoletto Cittadellarte di Biella (già riconosciuta Città Creativa dall'UNESCO), nell'ambito del 'Triennio di moda' di Accademia UNIDEE, «unico in Europa a mettere la sostenibilità al centro di ogni disciplina, dedica il percorso didattico di studenti e docenti dell'anno accademico 2025-2026 allo sviluppo di un progetto sull'abito muliebre di Scanno che comprende una ricerca storica sul costume, uno studio sui tessuti utilizzati tradizionalmente, una mostra digitale sul costume, ma soprattutto una ricerca di nuove idee progettuali per la rinascita del costume storico attraverso una o più collezioni da far sfilare in un evento a Scanno, a Cittadellarte e in altre prestigiose occasioni. Obiettivo del progetto sarà rilevare il cartamodello originale, comprenderne la logica costruttiva e tradurlo in una capsule collection contemporanea che mantenga l'anima autentica del costume. Per la sua forte simbologia e per i dettagli sartoriali il costume rappresenta, infatti, il legame imprescindibile con l'identità, la devozione e l'autonomia della donna scannese di ieri, di oggi e di domani.

Tramandato nei secoli esso si distingue per la ricchezza dei tessuti, le decorazioni artigianali e la sua complessa costruzione strutturale». Si sottolinea che Accademia UNIDEE interagisce con tutte le realtà industriali del distretto manifatturiero biellese in ambito di produzione di filati e tessuti di lana, avendo numerosi partner prestigiosi internazionali nel campo della moda a livello mondiale. Negli ultimi due anni si è distinta un'iniziativa basata sul volontariato delle donne scannesesi, aperta gratuitamente alle persone interessate, intitolata "Vesti il Costume". Nel periodo invernale, nei locali storici messi a disposizione dal Comune di Scanno, viene organizzata una serie di lezioni aventi per oggetto la vestizione dell'abito muliebre tradizionale scannese e finalizzate a creare un'esperienza di apprendimento interattivo per imparare ad indossare l'abito, a realizzare la "treccia", il copricapo e, in particolare, ad avvolgere con rigorosa precisione le "treccie" attorno al capo. La scuola di vestizione è frequentata da giovani e si avvale del prezioso saper fare di donne che desiderano fortemente mantenere viva la capacità di indossare quell'abito muliebre che, direttamente o indirettamente, ha caratterizzato la loro vita: queste donne lasciano percepire espressamente questo desiderio alle loro discenti e riescono in modo empatico a trasmettere la tradizione ed i valori che essa include.

L'abito muliebre tradizionale di Scanno costituisce uno degli elementi più iconici e rappresentativi dell'intero Abruzzo. Risulta degna di nota la scelta fatta dall'ENIT (Ente Nazionale per l'incremento delle Industrie Turistiche) negli anni 1939 e 1947/1948 ai fini della creazione di due manifesti pubblicitari per l'Abruzzo, di rappresentare questa regione attraverso l'immagine dell'abito femminile tradizionale di Scanno, mirabilmente realizzata in primo piano da due artisti incaricati allo scopo (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500657162>, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500657164>). L'esteticità della sua foggia ha catturato l'attenzione di numerosi artisti che ne sono venuti a contatto, a partire dai protagonisti del Grand Tour che ne hanno disegnato, dipinto e descritto la fattura (Edward Lear, Estella Canziani, Anne MacDonell) fino ad arrivare ai più celebri fotografi del Novecento a livello mondiale, che lo hanno immortalato con i loro scatti d'autore (Hilde Lotz-Bauer, Henri Cartier-Bresson, Mario Giacomelli). Soprattutto, ciò che lo caratterizza e che lo rende esclusivo in rapporto ai costumi tradizionali di altri territori regionali ed extra-regionali è l'originalità e la complessità della sua foggia che evoca regalità e solennità. Ciò che maggiormente lo rende particolare e significativo è il suo costituire un "oggetto pletorico" che assembla su di sé funzioni estetiche, sociali, identitarie e simboliche. Un oggetto che incorpora un patrimonio immateriale che racconta l'evoluzione storica, economica e culturale di Scanno che proprio nel costume ha saputo trovare il più efficace mezzo di (auto)rappresentazione, nonché punto di partenza di vitale saper fare artigianale da trasmettere alle generazioni future. Le prime notizie scritte riguardo il costume femminile risalgono agli inizi del XVII secolo, rintracciate in alcuni elenchi di corredi dotali (BIBR: DE ROSA – TRASTULLI 1985). Stando alle fonti, tra il XVII e il XVIII secolo la foggia dovette rimanere pressoché immutata, con un abito composto da tessuti di lana, ornati di passamanerie, e da un busto che manteneva eretta la figura; l'unico cambiamento percepibile dalle descrizioni settecentesche è il leggero accorciamento della gonna alla caviglia, così da mostrare le tipiche calzature scollate con fibbie d'argento e le calze di lana, solitamente azzurre, che da qui in poi emergeranno

NSC - Notizie storico-critiche

sempre più negli stessi registri dotali (BIBR: DE NINO 1879). Nel XIX secolo il costume raggiunse la sua forma attuale, fissandosene delle caratteristiche ed emergendone delle nuove. Il #cappellitto#, il copricapo usuale, divenne standardizzato e cessò di modificarsi. Il momento cardine di questa standardizzazione fu sicuramente l'ingresso dei cordoni, detti #lacci#, nell'abbigliamento quotidiano, fattore che determinò la forma compiuta del copricapo. In precedenza, invece, nell'abito quotidiano e festivo, i capelli erano raccolti in reti dette #trezzole#, poi coperte da una lunga fascia avvolta attorno al capo; dei lacci, più minuti in ogni caso dei cordoni odierni, erano invece riservati al giorno del matrimonio. Così come appare ora, il copricapo veniva smontato assai di rado, solamente per lavarne la parte interna. Un ulteriore cambiamento apprezzabile riguarda le tinte del costume: in maniera assai repentina si passò da un abito estremamente colorato, la cui sfumatura identificava l'estrazione sociale della donna, a costumi scuri, in cui venivano utilizzati soltanto il nero per il corpetto, ovvero il #comodino#, i toni scuri del verde per la gonna. La gonna plissettata era invece formata da diversi teli cuciti insieme (di norma 12), lunga tra i 6 e i 13mt e con un peso di circa 5-6kg. Il grembiule, #mantera#, che copriva la parte anteriore e gran parte del retro della gonna, era in lana leggera per il costume festivo, in broccato di seta per impreziosire l'abito nuziale (BIBR: DE NINO 1879) e in cotone per il costume giornaliero semplificato. La #scolla#, in merletto a tombolo, che fuoriusciva sul collo della donna. I tessuti in seta provenivano tutti dalla seteria di San Leucio, dove operavano anche donne provenienti dalla stessa Scanno. Tutto ciò che concerneva l'abito, dalle lavorazioni produttive, al mantenimento, alle riparazioni, riguardava infatti specificamente le donne scannesi, che in ciascuno di questi abiti esprimevano la loro maestria. La capacità artigiana scannese si rivela, quindi, a pieno in tutte le pratiche connesse all'abito come la filatura e tessitura della lana, il merletto a tombolo, l'arte orafa, le prime due praticate dalle stesse donne. Questo appare evidente nella sussistenza di svariati mestieri legati al costume: tralasciando filatrici, tintore e merlettaie, si notano anche le cosiddette "modiste", donne incaricate di rimontare il #cappellitto# una volta smontato, o le sarte, il cui compito consisteva nel ricucire i numerosi panni della gonna in seguito al suo lavaggio. In questo tipico tessuto socioeconomico pastorale di transumanza (BIBR: MATTOSCIÒ 2023, p. 5), le donne rivestivano un ruolo gestionale di grande rilievo all'interno della comunità e della famiglia stessa, specialmente nei mesi invernali, durante i quali i pascoli raggiungevano il Tavoliere (BIBR: COLAROSSO MANCINI 1921). Era proprio in questi mesi che le scannesi creavano ciascuna la propria azienda domestica, dedita alla lavorazione della lana a tutto tondo (BIBR: GALANTI 1961). In questo senso si può parlare di "capitale sociale" per ciò che riguarda il costume muliebre di Scanno, nell'ottica in cui rappresenta tutt'oggi il senso di appartenenza e di comunità delle scannesi e di Scanno tutta (BIBR: ARDITO 2023, p. 15). Infine, è da evidenziare come l'abito festivo sia stato utilizzato sino agli anni '50 del '900 anche come abito da lavoro, nonostante il suo caratteristico ingombro.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte

grembiule

MTCM - Materia

lana

MTCT - Tecnica

tessitura a telaio

MTCS - Note	Queste stoffe in lana erano tessute in casa dalle donne scannesi.
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	gonna
MTCM - Materia	lana
MTCT - Tecnica	tessitura a telaio
MTCS - Note	Mediante la tessitura della lana naturale venivano ricavate strisce larghe 60 cm, poi tinte con colori vegetali (verde, rosso e nero). La lanolina rendeva la stoffa impermeabile.
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	grembiule
MISZ - Tipo di misura	larghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	300
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	copricapo
MISZ - Tipo di misura	altezzaxdiametro
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	8x60
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	cordone
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	180
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	giubbino
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	35
MISV - Note	La manica è lunga 65 cm.
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUT - Tipo	precedente
UTUF - Funzione	abbigliamento quotidiano
UTUO - Occasione	festività e lavoro
UTUD - Riferimento	

cronologico	XIX-XX
UTUN - Note	L'abito veniva indossato, oltre che per le occasioni festive, per il lavoro casalingo, per le attività quotidiane di raccolta della legna e dell'acqua e per le attività correlate all'agricoltura e alla lavorazione della lana, con la scelta della foggia più adatta in riferimento al copricapo, al giubbino e al grembiule.
UTU - DATI DI USO	
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	abbigliamento festivo
UTUO - Occasione	festività
UTUD - Riferimento cronologico	XIX-XXI
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STD - Modalità di conservazione	Il vestito è conservato in luogo asciutto e al chiuso e, periodicamente, esposto al freddo e all'umidità per evitare che la lana si deteriori.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	dato non disponibile
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	Scanno_festivo_1
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile festivo - fronte
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	abitofestivo1.JPG
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	Scanno_festivo_2
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile festivo - retro-1
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	abitofestivo2.JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	Scanno_festivo_3
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile festivo - retro-2
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	abito festivo3.JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	Scanno_festivo_4
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile festivo - particolare
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	abito festivo4.JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	Scanno_nuziale_1
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile nuziale - fronte
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	Abitonuziale1.JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	Scanno_nuziale_2
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile nuziale - particolare
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	Abitonuziale2.JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	Scanno_nuziale_3
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile nuziale - retro
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	abitonuziale3.JPG
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	Scanno_quotid_1
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile quotidiano
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	Abitoquotidiano1.JPG
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	Scanno_quotid_2
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile quotidiano - retro
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	Abitoquotidiano2.JPG
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	Scanno_quotid_3
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Abito femminile quotidiano - particolare
FTAA - Autore	Paletta, Donato
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAK - Nome file originale	Abitoquotidiano3.JPG
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DI SIMONE - PAGLIARI 2023
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Di Simone Katia - Pagliari Carmen (a cura di), L'abito muliebre di Scanno. Il futuro della memoria, Pescara, Fondazione Pescarabruzzo, 2023.

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE NINO 1879
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Nino Antonio, Usi abruzzesi, Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1879.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ARDITO 2023
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Ardito Guglielmo, Il costume di Scanno, in Di Simone K. - Pagliari C. (a cura di), L'abito muliebre di Scanno. Il futuro della memoria, Pescara, Fondazione Pescarabruzzo, 2023, pp. 12-14.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MATTOSCIO 2023
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Mattoscio Nicola, L'abito muliebre di Scanno, Il futuro della memoria, in Di Simone K. - P. Carmen (a cura di), L'abito muliebre di Scanno. Il futuro della memoria, Pescara, Fondazione Pescarabruzzo, 2023, pp. 4-7.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE ROSA - TRASTULLI 1985
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Rosa Pier Andrea - Trastulli Paolo Emilio, Il costume popolare abruzzese tra cronaca e storia, in AA.VV. Il costume popolare abruzzese tra '700 e '800, Chieti, Marino Solfanelli, 1985.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	COLAROSSO MANCINI 1921
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Colarossi Mancini Alfonso, Storia di Scanno e guida della Valle del Sagittario, L'Aquila, Officine Grafiche Vecchioni, 1921.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	GALANTI 1961
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Galanti Bianca Maria, Vita tradizionale dell'Abruzzo e del Molise, Firenze, Saggi storico-critici, Olschki Ed., 1961.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	GIANCRISTOFARO 2017
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento	Giancristofaro Lia, Il ritorno della tradizione. Feste, propaganda, diritti

bibliografico completo	culturali in un contesto dell'Italia Centrale, Roma, CISU Ed., 2017.
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2025
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Grancagnolo, Erika
RSR - Referente verifica scientifica	Musumeci, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Magnani, Fabrizio
FUR - Funzionario responsabile	Musumeci, Elena